

Sanz Camañes, Porfirio, *En la periferia del imperio español. Fidelidad, guerra y supervivencia en el Aragón de Carlos II*, Madrid, Sílex Universidad Magnum, 2024, 253 págs. ISBN: 9788410267060

Davide Maffi

Università di Pavia

email: davide.maffi@unipv.itORCID: <https://orcid.org/0000-0001-9933-9140><https://dx.doi.org/10.5209/chmo.102842>

Questo interessante e brillante lavoro di Porfirio Sanz Camañes si potrebbe riassumere come la ricerca disperata della fedeltà dinastica in un mondo in cui le antiche certezze sono state sradicate sotto la spinta del terribile e indissolubile binomio di guerra e fiscalità. Centro dell'attenzione delle pagine del saggio appare la risposta data dai ceti aragonesi di fronte alle continue richieste di uomini e mezzi che a partire dal quinto decennio del XVII secolo la Monarchia, schiacciata dalle necessità della guerra contro la Francia e dalla ribellione della Catalogna, avanzò ripetutamente. La guerra, nelle parole dell'autore, attuò quale elemento trasformatore in campo politico e rivoluzionò le relazioni tra la corona e il Regno d'Aragona che, nuova frontiera in armi, dovette far fronte alle continue richieste del centro.

Diviso in due blocchi tematici, dove nel primo, *El Imperio desde la periferia*, prevale la visione della periferia rispetto alle petizioni del centro. Dove un ruolo di primo piano spetta al ruolo negoziatore delle assemblee aragonesi e in particolare le *Cortes* del 1677-78 e delle *Juntas* del 1684-86 che avallarono le richieste del sovrano in fatto di contribuzioni finanziarie e militari cercando di difendere i privilegi locali e gli interessi dei particolari in cui le élites ebbero un ruolo chiave nel processo negoziale ("en cualquier caso, las cortes aragonesas siguieron canalizando las relaciones con la monarquía y ajustando una política contributiva fiel a los intereses de la corte y de acuerdo a las necesidades de una élite aragonesa que no olvidaba su propia proyección", p. 37).

Uno sguardo d'insieme contrassegnato dalle difficoltà crescenti delle comunità su cui gravò praticamente il peso della finanza di guerra e che portò al fallimento di varie realtà locali in un quadro caotico in cui "la supervivencia de un entorno local cada vez más exhausto y deprimido que debió concertar concordias con sus censalistas para evitar su total desaparición" (p. 18).

Particolarmente pregnanti risultano a nostro avviso le pagine dedicate all'analisi dettagliata dei *servicios* via via offerti durante il regno dell'infelice Carlo II, destinati a muovere migliaia di uomini per il servizio sui fronti di guerra peninsulari, in particolare in Catalogna. Sulla carta si trattò di uno sforzo erculeo per una piccola comunità che doveva ancora riprendersi dai salassi imposti dalla guerra per il recupero della Catalogna (1640-52) e dalla grave pestilenza che devastò il territorio (1647-54). Uno stato di disagio che alla fine da un lato impedì alle autorità aragonesi di compiere le leve promesse a causa della contrazione dei commerci, su cui pesò anche una certa xenofobia antifrancese che paralizzò gli scambi con la Francia e un crollo delle entrate generali del Regno. Pertanto, nelle parole dell'autore, "en consecuencia, nunca llegaron a formarse los dos tercios ajustados en las cortes de 1677-1678 debido a la reducción de los ingresos de las generalidades por el aumento de los derechos de las aduanas y la disminución de los contactos comerciales" (p. 66).

Come anche le parti dedicate al caos imperante nelle finanze delle varie municipalità aragonesi chiamate direttamente a contribuire allo sforzo bellico della corona e che vide una forte esposizione debitoria da parte di queste. A differenza di Saragozza, dove, nonostante le forti difficoltà di fondo e la strenua difesa del patriziato urbano dei propri privilegi, la città riuscì a far fronte alle richieste della corona, molte altre realtà si trovarono già alla fine degli anni 1640 a dover far fronte ad una grave insufficienza monetaria provocata dalla circolazione di una serie di monete svalutate. Una situazione che colpì vieppiù duramente queste zone durante il regno di Carlo II col fallimento e la bancarotta della stessa capitale, Saragozza, nel 1685 sommersa da oltre 1.320.000 *lliures* di debito, ma che non risparmiò gli altri centri che dovettero farsi carico di una serie di contribuzioni militari, non ultimi quelli legati agli alloggiamenti. Una situazione che portò ad una serie di gravi frizioni tra il governo centrale e le varie realtà aragonesi tanto che “el impacto de la guerra sobre la sociedad aragonesa fue demoledor mientras en el terreno institucional las zonas sometidas a los alojamientos fueron foco de multiples fricciones entre el reino y la corona” (p. 114).

Col secondo blocco, *De la periferia a la corte*, Sanz Camañes entra nel vivo delle contribuzioni militari elargite dalla corona aragonese, retrodatando la sua ricerca al tragico decennio fra il 1640 e il 1650, fondamentale per il successivo sviluppo della fiscalità di guerra nella regione, e analizzando il ruolo delle clientele locali durante gli anni di governo di don Juan José de Austria e nei concitati decenni a cavallo tra il regno di Carlo II e l'ascesa di Filippo V.

Fondamentali, come già ricordato, furono gli anni posteriori al 1640 quando l'impulso della guerra “generó unas necesidades nuevas en Aragón, abarcando nuevos metodos de acción y recluta” (p. 122). E ancora “la inexistencia de un ejército de Aragón obligó a la organización de milicias y su redistribución territorial en momentos de alerta y excepción” (p. 122).

Le Cortes del 1645-46 nelle parole di Sanz Camañes ebbero un ruolo decisivo per consolidare l'appoggio degli aragonesi alla corona e saranno la base per l'impiego delle truppe aragonesi anche al di fuori del territorio della corona d'Aragona, formalizzando e legalizzando una situazione che aveva già visto negli anni precedenti la partecipazione delle unità aragonesi ad azioni belliche lontano dalle frontiere di casa, come nell'occasione del soccorso di Fuenterrabía (1638). Accordi che diventeranno il punto di partenza per le future trattative tra la corona e le magistrature locali durante il regno di Carlo II. Servizi, rispetto dei *fueros* aragonesi e la lealtà dinastica con la “obediencia e obligación política se convirtieron en dos pilares fundamentales para entender las relaciones entre rey y súbditos” (p. 168).

Legami e parentele, oltre alla creazione di circuiti clientelari, si convertirono nella base del governo del regno con l'ascesa di una serie di nuove famiglie legate al controllo delle realtà urbane e del mondo rurale con tutti questi nuovi attori che vennero via via integrati nel meccanismo di governo e che giocarono un ruolo di primo piano nell'appoggiare don Juan José de Austria nel suo sessennio di governo (1669-1675).

Un quadro vivo e palpitante di una realtà destinata a venir travolta dal riformismo borbonico, cui vengono dedicate le ultime pagine di questo lavoro, dove il decreto del 29 giugno 1707 aprì la strada alla scomparsa delle istituzioni locali aragonesi sull'altare della nuova fedeltà dinastica.

In definitiva ci troviamo di fronte ad un lavoro solido, frutto di anni di ricerca archivistica, corredato da una bibliografia aggiornata, che è riuscito ad analizzare il processo fiscal-militare nel territorio della corona di Aragona sia dal punto di vista del governo locale, sia da quello delle autorità di governo.